

TESTI FUNERARI 1

Dai Testi delle Piramidi

I *Testi delle Piramidi* comprendono un folto gruppo di testi religiosi incisi sulle pareti delle stanze interne delle piramidi regali dell'Antico Regno, tra la fine della V dinastia (2400 circa a.C., piramide di Unas) e la VI dinastia (Piramide di Pepi I, Merenra, Pepi II, Ibi e della regine Iput, Neit, Ugebtan).

Le formule – scritte in geroglifici a colonne verticali, ognuna separata dalle altre – vengono datate, per la loro redazione, alla fine dell'Antico Regno, ma indizi di lingue e di contenuto hanno indotto ad attribuire molte di esse a un'epoca ben più remota: per alcune la data della composizione originaria è stata riportata anche all'età preistorica (form. 273-74, o «Inno cannibale»).

Il rituale funerario regale – scritto per la prima volta nella piramide di Unas e mediante il quale il re defunto può raggiungere i paradisi celesti superando, nel suo viaggio, opposizioni e pericoli – è frutto della rielaborazione in ambiente menfita di formule diverse per origine ed epoca e di materiale vario d'ogni genere.

Il re defunto si identifica con il dio del sole, Ra, o con Osiri; la sua divinità può essere stabilita affermando che egli è figlio di un certo dio o di una certa dea, o, in formule diverse o anche nella medesima formula, di tutt'altra divinità; egli può, in cielo, salire sulla barca di Ra; può identificarsi con Osiri, il dio morto e resuscitato: irrazionalità e incoerenza che l'egiziano manterrà sempre riguardo alle credenze religiose. Tutto è accettato, anche la contraddizione, perché tutto serve alla protezione della potenza magica del re defunto.

I *Testi delle Piramidi* sono preziosissimi per lo studio della religione egiziana nell'età più antica. In essi sono già presenti, con rapidi accenni, miti e leggende elaborati e chiariti più tardi; vi si trovano pure oscuri riferimenti a miti sconosciuti.

Vi si possono trovare il mito della lotta di Horo e di Seth, il mito osiriano, alcune allusioni al mondo prima della creazione, la concezione

cosmogonica eliopolitana, secondo la quale il mondo è stato creato da Atum, il demiurgo, mediante lo sputo o la masturbazione; è anche presente, con Ra-Atum, Sciu, Tefnet, e Gheb e

Nut, il ciclo divino di Eliopoli. Tuttavia, se la colorazione religiosa generale è eliopolitana, alcune formule rivelano una diversa origine geografica: Ermopoli, teatro di battaglia su cui Ra annientò i primi ribelli della storia; la «collina» di Ermopoli; la città di Bruto. Tale origine indica anche una diversa origine teologica, e rispecchia il vario grado di importanza di quelle città nelle diverse epoche precedenti.

Da ricordare oscure allusioni (comprensibilmente rare, del resto, perché il re, nel dogma di quest'epoca, è lui stesso dio e quindi immune da colpa e da giudizio) ad un giudizio dei morti nell'aldilà, concetto che più tardi avrà uno sviluppo e un'importanza fondamentali nella concezione escatologica e morale dell'antico Egitto: in formula 260 c'è un accenno al giudizio del re morto, proclamato "giustificato", «innocente» (*maa-kheru*).

Lo stile poetico, che si vale dell'allitterazione, della ripetizione, del parallelismo, dell'uso ellittico della frase, è di una forza allusiva, implicita e prende valore dalla credenza nel potere magico della parola.

1) IL RE DEFUNTO È FIGLIO DI NUT *[Pyr., 1a-1b]*

Dire le parole da parte di Nut,
la splendida,
la grande:
«È mio figlio,
(mio) primogenito, che apre il mio corpo,
(mio) amato, del quale mi compiaccio!».

220) IL RITUALE DI BUTO PER L'INCORONAZIONE DEL RE *[Pyr., 194a-195e]*

Sono aperte le due porte dell'orizzonte,
scorrono i suoi chiavistelli:
è venuto a te, Net, è venuto a te, Nesperet,
è venuto a te, o Grande, è venuto a te, o Grande di magia.
È puro per te, è puro in rispetto di te;
possa tu esser soddisfatta di lui,
possa tu esser soddisfatta della tua purezza,
possa tu esser soddisfatta delle sue parole che dice a te:
«Com'è bella la tua faccia, quando sei soddisfatta, nuova, giovane,
perché ti ha generato un dio, padre degli dèi.
È venuto a te, o Grande di magia:
egli è Horo che ha combattuto in protezione del suo occhio, o Grande
di magia».

226) FORMULA MAGICA CONTRO I SERPENTI *[Pyr., 225a-226b]*

Dire le parole:
Un serpente è circondato da un serpente
quando è circondato un vitello senza denti nato su un pascolo.
Terra, inghiotti quello che è uscito da te.

Mostro, sdraiati, arrotolati.

È caduto nell'acqua un servo dell'Enneade:
serpente, capovolgiti, ché Ra ti possa vedere.

228) FORMULA MAGICA CONTRO I SERPENTI [Pyr., 228a-229b]

Dire le parole:

Faccia cade su faccia:

faccia vede faccia.

È uscito un coltello contro di esso, variopinto, nero e verde,
e si è inghiottito quel che aveva leccato.

232) FORMULA MAGICA CONTRO LA SICCIITÀ [Pyr., 236a-236b]

Dire le parole:

Meti, Meti, Meti

Tiu, sua madre, Tiu, sua madre

Meti, Meti.

Sii tu annaffiato, o deserto,
(vi sia) acqua, non sabbia.

246) IL RE DEFUNTO ARRIVA PRESSO GLI DÈI [Pyr., 252a-256a]

Vedete come N. sta qui in mezzo (a voi),
le sue due corna sono due tori selvaggi,
perché tu sei l'Ariete nero, figlio di una pecora nera,
partorito dalla pecora bianca, allattato da quattro pecore.
Horo dall'occhio azzurro viene contro di te;
guardati da Horo dall'occhio rosso, furibondo per l'ira,
alla cui potenza nessuno può opporsi.

Vanno i suoi messaggeri, il suo corriere si affretta.
Essi annunciano a Colui che alza il braccio nell'Est che questo Unico
va in te, di cui dice Dun-ayy:
«Egli comanderà ai miei padri gli dèi».
Gli dèi sono in silenzio davanti a te,
l'Enneade ha posto la sua mano alla bocca, davanti a questo Unico in
te,
di cui dice Dun-ayy: «Comanderà ai miei padri gli dèi».
Egli sta alla porta dell'orizzonte:
apri la porta del cielo, che tu possa stare alla loro testa,
come Gheb alla testa della sua Enneade.
Essi entrano e sono presi da terrore,
escono e sollevano la loro faccia.
Essi ti vedono come Mìn che è alla testa della due cappelle.
Sta chi sta dietro a te,
sta tuo fratello dietro a te,
sta dietro a te il tuo congiunto.
Tu non perisci, non sei distrutto,
resta fra la gente il tuo nome,
esiste il tuo nome fra gli dèi.

257) IL RE DEFUNTO CONQUISTA IL CIELO [*Pyr., 304a-307c*]

Dire le parole:

C'è tumulto nel cielo,
«Vediamo qualcosa di nuovo!», dicono gli dèi primordiali.
O Enneade, un Horo è nella luce del sole!
I signori delle forme si prendono cura di lui,
le due Enneadi al completo lo servono,
mentre egli siede sul trono del Signore Universale.
U. conquista il cielo, ne fende il bronzo.
U. è guidato lungo le vie di Khepri
si riposa della vita nell'Occidente

mentre lo seguono gli abitanti dell'aldilà.

U. splende di nuovo nell'Oriente,

e viene a lui colui che giudicò la lite, in obbedienza:

«O dèi, servite colui che è più anziano del Grande, – dice egli, –
e che ha potere sulla sua sede».

U. conquista il comando

gli è portata l'eternità,

è posta ai suoi piedi la Conoscenza

Gridate di gioia per lui, perché ha conquistato l'Orizzonte.

317) IL RE DEFUNTO S'IDENTIFICA CON SOBEEK [*Pyr., 507a-510d*]

Dire le parole:

N. è uscito fuori oggi alla testa dell'inondazione dell'acqua corrente.

N. è Sobek, dal verde piumaggio, sveglio di faccia, col petto
sporgente,

spumeggiante, che esce dalle gambe e la coda della Grande che è
nello splendore,

N è venuto ai suoi canali, che sono sulla riva, in Mehet-uret,
ai luoghi della pace, coi verdi campi che sono nell'orizzonte.

Possa N. far verdi i campi sulle rive dell'Orizzonte,

possa N. portare lo smalto verde all'occhio grande (di Mehet-uret?)
che

è in mezzo al campo,

N. prende il suo trono che è nell'orizzonte,

sorge N. come Sobek figlio di Neit.

N. mangia con la sua bocca,

N. orina,

N. si accoppia mediante il suo fallo,

N. è il signore del seme, che porta via le donne, che ricevono i loro
mariti,

là dove N. desidera,

secondo la brama del suo cuore.

350) LA DEA DEL CIELO [*Pyr., 567a-367c*]

Dire le parole:

O tu dall'ampio passo,
mentre semini lo smeraldo, la malachite, la turchese delle stelle.
Se tu sei verde, è verde N.
verde come una pianta viva.

462) IL RE DEFUNTO PUÒ RISORGERE [*Pyr., 875a-875c*]

Dire le parole:

O N., tu che eri grande vegliando, che sei grande dormendo,
la dolcezza è troppo dolce per te:
alzati, o N., non morirai.

486) IL RE DEFUNTO ESISTEVA PRIMA DELLA CREAZIONE [*Pyr., 1039a-1045d*]

Dire le parole:

Salute a voi, o Acque (provenienti dal Nun),
portate da Sciu e sgorgate dalle Due Sorgenti,
in cui Gheb ha purificato le sue membra,
e i cuori furono nel terrore.

N. è stato messo al mondo nel Nun,

quando il cielo ancora non era,

quando la terra ancora non era,

quando niente esisteva che fosse stabilito,

quando neppure esisteva il disordine,

quando non esisteva ancora questo terrore che doveva nascere per
l'occhio di Horo.

Horo è una della Grande Corporazione nata prima (di ogni altro) in
Eliopoli [...]

571) IL RE DEFUNTO ESISTEVA PRIMA DEL MONDO [*Pyr., 1486a-1469d*]

Dire le parole:

Divenne gravida di lui la madre di N., abitatrice del cielo inferiore,
N. fu generato da sua padre Atum,
quando il cielo ancora non era,
quando la terra ancora non era,
quando gli uomini ancora non esistevano,
quando ancora non erano stati generati gli dèi,
quando ancora non esisteva neppure la morte.
N. evita il giorno della morte,
come Seth evitò il suo giorno della morte.
N. appartiene alla vostra compagnia, o dèi del cielo inferiore!

587) INNO IN ONORE DELL'EGITTO COME «OCCHIO DI HORO»
[*Pyr., 1587a-11594b*]

Dire le parole:

Salute a te, o Atum,
salute a te, o Khepri che sei venuto in esistenza da solo!
Tu sei alto, in questo tuo nome di «collina»,
tu sei venuto in esistenza in questo tuo nome di «Khepri».
Salute a te, o Occhio di Horo,
che egli ha completamente ornato con le sue proprie mani:
egli non ha fatto che tu obbedissi agli occidentali,
non ha fatto che tu obbedissi agli orientali,
non ha fatto che tu obbedissi ai meridionali
non ha fatto che tu obbedissi ai settentrionali,
non ha fatto che tu obbedissi a quelli che sono nel mezzo del paese,
ma tu obbedisci a Horo.
È lui che ti ha ornato,

lui che ti ha costruito,
lui che ti ha fondato.

Tu fai per lui ogni cosa che ti dice in ogni luogo dove egli va.

Portagli l'acqua dolce che è in te,
portagli l'acqua dolce che sarà in te,
portagli ogni pianta che è in te,
portagli ogni pianta che sarà in te,
portagli il pane che è in te,
portagli il pane che sarà in te,
portagli le provviste che sono in te,
portagli le provviste che saranno in te,
portagli ogni cosa che è in te,
portagli ogni cosa che sarà in te,
portagliele in ogni luogo dove il suo cuore desidera.

Le porte che sono sopra di te stanno come salda protezione,
non si aprono agli occidentali,
non si aprono agli orientali,
non si aprono ai settentrionali,
non si aprono ai meridionali,
non si aprono a quelli che stanno in mezzo al paese,
ma sono aperte del Horo:

è lui che le ha fatte,

è lui che le ha fatte star dritte,

è lui che le ha salvate da tutti i mali che Seth ha operato contro di
esse.

È lui che ti ha fondato, in questo tuo nome di «Fondazione»,

è lui che è venuto dietro a te in obbedienza, in questo tuo nome di
«Città»,

è lui che ti ha salvato da ogni male che Seth ha operato contro di
te.